Anno XV. **GIORNO** TORINO, Venerdì 20 Maggio 1881 **GIORNO** Num. 139

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible] — [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nelle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati il pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 MAGGIO 1881.

ITALIA

ROMA

I.

La crisi — *Il ritorno della Regina.*

Roma, 18 maggio 1881.

(Sabato) — Il Ministero Sella questa mattina non era ancora composto definitivamente; forse lo è già all'ora in cui scrivo. Inutile quindi per ora stare a chiacchierare sui nomi, che possono ancora variare da un momento all'altro.

Ma se i nomi sono ancora incerti, l'intonazione per altro è sicura. L'on. Sella, riuscitigli vani tutti i tentativi di connubio con la Sinistra moderata e coi Centri, si è rivolto alla Destra, ma non alla Destra antica e inflessibile, alla Destra dei Minghetti, dei Bonghi, degli Spaventa, bensì alla Destra giovane, a quella che più direttamente dipende da lui, che ha le sue aspirazioni liberali, che [illegible] la memoria del passato e le attrattive dell'avvenire.

E con questa giovine Destra comporrà il suo Ministero, che oggi probabilmente sarà presentato al Re.

È innegabile che nelle liste che circolano figurano nomi simpaticissimi, intelligenze elette che onorerebbero qualunque partito. Ma non credo che ciò varrà a formare la fortuna del nascituro Gabinetto; anzi direi che ne dimostra l'interna debolezza, l'incertezza, i continui ondeggiamenti, le aspirazioni indefinite e contraddittorie del suo capo.

***

Non sarà certo questo, se, come è quasi sicuro, sarà formato su tali basi, un Ministero di combattimento. Vorrebbe forse essere un Ministero di transazione, un Ministero *sui generis*, che non urti troppo le suscettibilità degli opposti partiti, che sappia barcamenarsi tra il sì e il no; ma temo invece che sarà un Ministero che riuscirà precisamente all'effetto opposto.

La Destra vera già ne è assai malcontenta; non è questo il ritorno che essa da cinque anni sognava; essa voleva un ritorno trionfale, che significasse la vittoria di quelle idee che essa ha sempre sostenuto; e invece questo Ministero è una vera capitolazione. Gli screzi in famiglia si sono già manifestati, il Rudinì specialmente è indignatissimo, perchè venne escluso dalla combinazione, mentre egli è certo uno dei capi più autorevoli della Destra, ed era da tanto tempo il suo candidato al Ministero dell'interno all'avverarsi dell'agognato ritorno.

Nè più contenti sono i Centri: il marchese Maurigi, svanitagli la più leggera ombra di speranza di entrare in qualche modo nel Ministero degli esteri, ha protestato che voterà contro il nuovo Gabinetto; lo stesso Billia accenna a ritornare nel grembo della Sinistra.

Questa intanto non se ne sta con le mani alla cintola; l'agitazione, il fermento nei circoli di Montecitorio sono al sommo, e tutta la Sinistra è concorde nella determinazione di non accordare un minuto di tregua al Ministero di Destra. E se avverranno le elezioni generali, la Sinistra, stiatene certi, non istarà inoperosa; le prime avvisaglie della lotta elettorale si faranno sentire nella riunione dell'Associazione progressista che si terrà questa sera sotto la presidenza dell'on. Zanardelli, ed alla quale interverranno quasi tutti i deputati di Sinistra presenti in Roma.

***

In questo stato di cose che farà l'on. Sella? Il saperlo non è cosa tanto facile, perchè l'onor. Sella è, come sapete, un uomo molto chiuso, e le sue idee non le comunica nemmeno agli amici più intimi. Tuttavia pare sicuro che egli avrà il coraggio di presentarsi con un Ministero di tal sorta alla Camera, e, quel che è peggio, si illude al punto di credere di poter raggranellare ancora una maggioranza!

Corrono già molte voci sul programma con cui il Ministero si presenterà alla Camera; ma, qualunque sia questo programma, egli è cosa certissima che se il Ministero si presenterà, sarà subito battuto da una immensa maggioranza.

E allora che cosa si farà? Si ritornerà alla Sinistra, o si verrà allo scioglimento della Camera?

Ecco il problema, che per ora non mi arrischio a risolvere.

***

Non saprei se agli avvenimenti ministeriali sia dovuto il precipitato ritorno della Regina. È un fatto però che questo ritorno inaspettato ha recato non poca sorpresa, e ieri sera se ne parlava assai in tutti i crocchi politici e semi-politici.

A mezzanotte mi recai anch'io alla stazione ad attendere l'arrivo della Regina; si sapeva che dovevano trovarcisi tutti i ministri dimissionari, i quali avrebbero avuto in tal modo un colloquio ancora col Re.

Il treno speciale giunse alle dodici e mezzo precise. Appena si fermò sotto la tettoia, la Regina comparve sulla piattaforma del suo vagone-salon; il Re le mosse subito incontro; la Regina gli domandò: — Come stai? — Il Re l'abbracciò, poi porse la mano al principino, alla contessa di Montereno ed alla principessa Pallavicini, che accompagnavano la Regina.

La Regina, che portava un lungo soprabito color caffè, appoggiata al braccio di re Umberto passò nel salone di aspetto, ove erano ad attenderla tutti i ministri, l'onor. Tecchio, il Farini, il prefetto, il questore ed altre autorità. Sporse subito la mano a Cairoli, e si intrattenne qualche poco a discorrere con lui; poi si rivolse al Depretis, col quale scambiò pure qualche parola; poi, strette le mani a tutti gli altri, la Regina col Re e il principino salirono in una vettura chiusa e si avviarono al Quirinale.

La poca gente che era accorsa a quell'ora alla stazione applaudì vivamente i sovrani.

La Regina mi è parsa alquanto stanca ed abbattuta dal viaggio. Ho poi notato nelle vicinanze della stazione uno sfoggio di guardie di Questura in uniforme e travestite, di appuntati e di carabinieri, veramente eccessivo.

II.

Il Ministero non è ancora fatto — I progressisti piemontesi — I fenomeni della crisi.

Roma, 18 maggio (sera).

(C.) — Neppure oggi papà Sella ha proclamato il suo Ministero. Dura il conclave; e si aspetta dal comignoli del palazzo Tenerani di via Nazionale la fumicata, che indichi l'abbruciamento delle schede.

Così si verifica ciò che mi disse ieri un Sellano.

Sella ha risoluto di fare un Ministero, ed ha una certa abbondanza di persone, anzi di aministeri personali, disposti a sobbarcarsi. Ma i devoti di Sella sono pure disposti a sacrificarsi per cedere il posto a uomini di Centro o meglio di Sinistra che possano offrire al profeta loro una base parlamentare.

Per domattina però mi si era assicurata la nascita col battesimo del pargolo. *Videbimus.*

So che dal Sella ed anche dal Quirinale si tiene molto d'occhio e molto in conto la deputazione piemontese progressista.

Questa si conserva serrata intorno al Berti; ed anche i lontani si mantengono in continuo rapporto di idee ed intendimenti con gli amici residenti a Roma.

È affatto insussistente la voce che i piemontesi vogliano fare un gruppo regionale in Parlamento. No.

Ma siccome la vita italiana è storicamente regionale, e siccome al movimento elettorale si applicano di fatto i principii del decentramento, è certo opera savia e previdente che i progressisti piemontesi fin d'ora stringano il fascio; tanto più che i Destri vanno minacciando di conquistare per lo meno una ventina di Collegi in Piemonte, una volta riafferrato da essi il potere.

Credo che gli elettori piemontesi risponderanno che ci hanno da essere anche loro nelle elezioni.

Le tenerezze sellane pel macinato e lo spauracchio del fallimento da lui messo innanzi per impedire l'abolizione dell'imposta più esosa, non si dimenticano così presto.

***

Le idee che sento enunciare dai progressisti piemontesi sono quelle sane e salde del vecchio Piemonte: dignitosa fermezza nei principii del progresso, e a un tempo ripugnanza alle intemperanze che possono intaccare l'autorità statutaria e scemare riverenza alla Monarchia.

***

Intanto per un bozzettista sarebbe curioso lo studiare i fenomeni di una crisi, che minaccia di far passare il potere non solo da una varietà all'altra di un partito, ma addirittura da Sinistra a Destra.

E. De Amicis, che ha fatto una così acuta indagine sulle espressioni del viso, e Paolo Mantegazza, che ha pubblicato testè il suo trattato di fisionomia e mimica, aggiungerebbero ai loro preziosi studi un tesoretto di nuove osservazioni, se fossero qui a studiare le fronti, gli occhi e le labbra di quanti sperano e di quanti temono, dall'usciere al capo divisione, dal giornalista al deputato.

La popolazione di Montecitorio va diradandosi a malincuore; persistono i convegni, su cui domina il favellio del Toscanelli e il dondolarsi di Zanardelli.

Si va annunziando sollecita la riconvocazione della Camera, cioè pei primi giorni della prossima settimana.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

LE SIGNORE ALL'ESPOSIZIONE.

Domando scusa una volta per sempre ai signori puristi, se offendo alla prima i loro scrupoli linguistici con un barbarismo nel titolo, che, per colmo di impertinenza, dovrà ricomparire in tutte queste rassegne. Mi hanno insegnato loro, e ne tengo conto, che si dovrebbe dire *mostra*. Ma io preferisco la parola da cui s'intitolano i giornali, le lotterie, i cataloghi, quella che gridano i rivenditori per le strade, i conduttori degli *omnibus* e dei *tram*, quella consacrata dall'uso, allo stesso modo che preferisco un biglietto da cento a cento lire in bronzo, che hanno un valore intrinseco, ma sono d'un commercio più difficile.

Giustificato, o scusato il titolo, vengo alla sostanza delle mie rassegne, le quali sono esclusivamente per le signore. Parleremo fra noi, c'intenderemo fra noi in tutta confidenza, e gli uomini non ci avranno nulla a vedere. Anzi mi raccomando alla loro discrezione; perchè certi interessucci di toletta, certe spese private è bene che loro non le sappiano per non guastarsi la digestione, e, quel che sarebbe peggio, per non guastarla a noi.

Parlerò di abiti, di stoffe, di mantelli, di cappellini, di calzature, di trine, di profumi, di quelle cose che interessano specialmente le donne. Ne parlerò per dovere di cronista, ed in tutta calma, senza secondi fini; e non vorrei essere accusata di fare la parte di tentatrice, di mettere dei grilli in testa alle signore. Se bene che i grilli una volta entrati in una casa si fanno sentire anche dai mariti, — e ne turbano i sonni. Dunque preferisco non essere letta anzichè essere maledetta, e per questo io dico fin dal titolo, che non scrivo per gli uomini.

Del resto, che io ne parli o no, le cose belle le signore le vedono da sè. — Oh se le vedono! — A tutte le ore sono all'Esposizione. Il mattino ci vanno modestamente avvolte nell'*ulster* grigio come tante viaggiatrici. — È un arnese che stava per essere bandito dalla moda. Un giornale francese dei più autorevoli aveva già detto che gli *ulster* o *mantelli da pioggia*, o *cache-poussière*, non si porterebbero più à cause de *leur affreuse laideur*.

Infatti erano orribili con quella forma d'un soprabito quasi molle e quasi attillato, con un cappuccio o una pellegrina che arrotondava la schiena come una gobba. Ma ora le sarte ci hanno provveduto, e bisogna andare il mattino all'Esposizione per vedere come quell'ingrato arnese s'è fatto aggraziato. Ve ne sono di quelli che hanno un'aria giapponese molto spiritosa; sono un'ampia mantellina con due moncherini di maniche lunghe appena un palmo. L'insufficienza ridicola delle maniche tira tutta l'ampiezza della rotonda intorno alle braccia per supplire la parte che manca, e la accomoda graziosamente sulla persona che prende un'aria semplice e freddolosa, perfettamente adatta alle ore mattutine.

***

Parlo dei mantelli che portano le signore, perchè in questo genere le sarte non hanno esposto, pressochè nulla. Quanto agli abiti è un altro affare. Sebbene nelle ore del pomeriggio le visitatrici facciano grande sfoggio di tolette, primeggiano ancora parecchie abbigliature di gala messe in mostra nelle vetrine dell'Esposizione.

La moda di passamani misti di perline di vetro nero e colorato, e soprattutto di perline di acciaio, fa la guerra alla semplicità che costituisce il bello artistico d'una toletta. Ma data questa moda, colla quale non si potrebbe lottare senza passare nel numero degli antiquati, non si può a meno di ammirare l'arte con cui parecchie case espositrici hanno saputo associare la ricchezza degli ornamenti alla semplicità elegante della linea nelle tolette. *A tout seigneur tout honneur*; ed il primo da accennare dev'essere l'abito *Jolanda*, esposto dalla ditta Pavanta di Torino, e fatto colle stoffe della fabbrica Bersanino, Corti e Marengo. L'abito è di raso *vieil or*, e l'increspatura, che ne orla il fondo della gonna e lo strascico, è fatta con una finitezza ed una precisione antica. Dico antica, perchè tutte le signore sanno che la moda delle increspature data da circa un secolo, e per questo si chiama increspatura *à la vieille*.

Ricordo ancora con ammirazione certe cuffie di raso bianco dei tempi dell'Impero, certe *cappotes Merveilleuse*, ed un abito di raso verde mare, che i miei parenti mi mandavano in collegio quando si recitava la commedia. Erano delle arricciature minute, profonde, regolari come nidi di vespe, come favi di miele. La guarnizione dell'abito *Jolanda* raggiunge quella perfezione, ed ha il vantaggio di terminare in un festone a conchiglie formato da una gala doppia minutamente piegata a macchina, che è d'un gusto squisito. La vita, il telo davanti, e le sciarpe sullo strascico sono d'un velluto *frappé* a grandi fiorami di disegno antico, di cui sarebbe difficile trovare il migliore. Nella stessa vetrina ci sono diverse pezze di stoffa di egual disegno in colori differenti. Quella dell'abito *Jolanda* ha un fondo pistacchio scuro, che armonizza coll'oro antico della gonna di raso. Ma facendo la gonna di raso bianco o celestrino o rosa ed accoppiandola al velluto *frappé* a fondo bianco, si avrebbe una toletta da giovane sposa che non sfigurerebbe certo ad un ballo di Corte. Anche gli ornamenti di quest'abito sono sobrii; pochi fregi di perle a vari colori, ed un goletto alto delle stesse perle.

Quello che non si spiega è il nome di abito *Jolanda*. La Jolanda della *Partita a scacchi*, la sola Jolanda che — grazie al cavalleresco poeta il quale percorse le rovine dei castelli medioevali e scosse la polvere dei vecchi scartafacci per scoprirla — si è resa popolare fra noi, non avrebbe mai immaginato un abito con quell'increspatura in fondo, con un goletto alla Medici e colle maniche a *cottofig* (domando scusa di dover dire questo nome in milanese perchè non ne conosco uno toscano). Quel nome su quell'abito è un vero anacronismo; ma confesso che non ha altro difetto che il nome. A meno che si volesse considerare un difetto il suo prezzo di 1600 lire: la somma con cui il Governo paga per tutto l'anno un sottotenente, un difensore della patria in guanti bianchi e spalline d'argento.

***

Ma non discutiamo sui prezzi. Guai se ci si avvezza a confrontare gli oggetti esposti colla nostra borsa! D'altra parte i prezzi si riducono mutando le stoffe. E di queste, senza allontanarci dalla splendida mostra dei signori Bersanino, Corti e Marengo, ne troviamo per milionarie e per donnine modeste. C'è un velluto tagliato ed arricciato, che forma delle righe tondeggianti grosse come un dito, morbide come il petto d'un cigno: una specialità di quella fabbrica, una stoffa regale nella quale la regina Saba potrebbe tagliare un mantello per coprirsi nel giorno del Giudizio senza derogare dalla sua leggendaria magnificenza. — E vi sono invece delle stoffe leggiere di seta ombreggiata tinta in pezza dalla casa Dauquel di Torino, a cui tutte le signore possono aspirare senza paura di mandar in rovina la loro famiglia.

Anche la signora Zeni-Grassi di Milano ha esposto degli abiti belli, e di gran fattura. Ma forse ci ha messo troppo impegno di fattura a detrimento del gusto. Mentre ammiravo la vetrina Pavanta e Bersanino, stavano accanto a me delle signore con uno di quegli infelici pessimisti, la cui dolorosa missione sulla terra è di cercare il pelo nell'ovo, sempre e dovunque, per amareggiarsi ogni piacere. Dopo aver ascoltato e detto tutto il bene possibile di quell'abito e di quei tessuti, egli disse alle sue compagne: « *Ve dirò pou, che quii lì hin* « *rob preparaa per l'Esposizion.* »

Gli abiti della signora Zeni-Grassi mi fecero ripensare a quel pessimista. Sono abiti da esposizione, non vere tolette da signora. Quegli enormi cornucopia di pesanti passamani d'oro starebbero meglio sulla pianeta d'un monsignore del Duomo, che sul raso giallo d'una toletta moderna. E l'increspatura del fondo è volgare e poco lavorata per un vestito di quel valore. — Bellissimo invece è l'abito di tessuto d'acciaio della stessa signora Zeni-Grassi. La gonna liscia nera a riflessi pallidi è guarnita da un'increspatura a cresta formante rosoni, e divisa nella parte inferiore in tante lingue ripiegate come fascicche ricadenti, di un gusto finissimo, e fatta con grande precisione. La baschina alla spagnuola aperta dinanzi sopra un *gilè* d'acciaio lascia inalterata la tinta argentea uniforme del davanti che riveste la persona come una cotta di maglia. Lo strascico è, come la baschina, di broccato fondo acciaio a fiorami color *lie de vin*, ed il suo taglio dritto a forma di manto mantiene la linea semplice e severa che si addice alla ricchezza della stoffa metallica. — La bellezza di questo secondo vestito fa perdonare gli errori del primo.

***

Errare humanum est. L'errare, lo tradurrei, è proprio degli uomini; ma per eccezione, qualche volta possono sbagliare anche le donne, ed anche le sarte migliori. — Vediamo un'altra prova di questa verità nei due abiti della signora Ornaghi Beretta di Milano. — Quello da serata a coda di raso giallo (è strano che io non debba parlare che di abiti gialli), con quei ricami di perline colorate così fini, così bene e leggermente disegnati, ripetuti su due sciarpe di tulle, è uno dei più bei lavori di sartoria dell'Esposizione; e la semplicità dell'abito è tale nella sua ricchezza, che si avverte appena una soverchia abbondanza di fiori sulla gonna. Nessuna signora, visto quel campione, esiterebbe ad affidare a quella sarta la toletta più cara al suo cuore ed alla sua borsa. — Eppure, accanto a quel vestito così perfetto, ce n'è uno nero in cui l'abilità ed il gusto dell'esecutrice sono stati sopraffatti dalla smania di fare delle novità. Quella vita a bustino è inelegante, ricercata e punto bella. Un giovane artista, che ha dato prova di un gusto indiscutibile all'Esposizione di scultura, vedendo una signorina con un vestito a bustina dal quale uscivano spalle e braccia in una specie di camicina eguale increspata, mi disse che gli pareva una bomboniera che avesse perduto il coperchio.

È bellissima invece la sottana dello stesso abito nero, con le striscie di tulle ricamato a disegni di pizzo con perle nere e d'acciaio. — All'opposto delle sirene che sono belle dalla cintura in su, quella toletta è bella nella parte contraria; e forse per questo non ha la facoltà di sedurre delle sirene. Le signore non ne rimangono affascinate, e passano a cercare di meglio nelle altre vetrine, dove le seguiremo nel prossimo articolo.

La Marchesa COLOMBI.

MILANO

Onoranze all'avv. Robecchi.

19 maggio 1881.

Numerosissimo stuolo di amici, parenti, ammiratori accompagnarono stamane all'ultima dimora il comm. Robecchi, già avvocato generale della Corte di cassazione della nostra città. Era uno spettacolo commovente questo di una cittadinanza che tributa l'ultimo saluto a un suo illustre concittadino che era ritornato alle pareti native in cerca di conforto, salute e riposo. Parlarono di lui con potenza d'ingegno il comm. Oliva, nostro procuratore generale del re, che raffigurò in rapidi tratti la gagliarda figura dell'illustre defunto magistrato; il comm. Sighele, già presidente della nostra Corte d'appello, che in poco volger di mesi vide sparire a sè d'attorno i suoi colleghi d'ufficio, che con nota affettuosissima e soave rammentò il compagno; il senatore Gadda, prefetto di Verona, che, intimo del povero Robecchi, rimpianse l'amico tutto cuore ed affetti, il marito, il padre tutto dedito alle gioie calme e serene della famiglia; e infine in poche eleganti sime parole il dott. Angelo Pavia salutò a nome della gioventù il vessillifero del buon [illegible] e del buon cuore.

GENOVA

I.

Traslocazione del questore — Esposizione nazionale nel 1884 — Batracomiomachie — Orologi, telefoni e scuole — Insediamenti — Dimostrazione — Inchiesta — Beneficenza.

(Z.) — 18 maggio. — Venne traslocato il nostro questore. Verrà qui a sostituirlo il cavaliere Pacini. Volesse il cielo che egli fosse quell'araba fenice (o rabbia *felice*, come dice il popolino di Roma) così da liberarci una buona volta dai borsaioli e dagli schiamazzatori notturni!

***

Va facendo capolino l'idea di una Esposizione nazionale a Genova pel 1884.

Il locale scelto sarebbe quello del grande terrazzo dei Magazzini generali. Vi saprò dire in seguito se questo progetto prende consistenza.

***

Sino ad ora Governo e Municipio non si sono potuti intendere relativamente ai lavori accessori della stazione marittima. Si è affermato che questa stazione si aprirà col 1° giugno, ma nessuno ci crede.

***

Quanto prima si procederà alla collocazione degli orologi elettrici. Intanto il prof. Garibaldi fa interessanti esperienze col micro-telefono di Ader, le quali non tarderanno ad avere utile applicazione nella città nostra.

A proposito del prof. Garibaldi, che è l'assessore della civica istruzione, debbo annunziare una sua bella, completa ed imparziale relazione sulle scuole civiche di Genova.

Da essa si rileva come il miglioramento delle nostre scuole prosegua attivamente, grazie alle solerti cure dell'assessore e dell'ispettore delle scuole Innocenti-Ghini.

***

Ieri l'altro ebbe luogo l'insediamento del presidente della Corte d'Appello, comm. Selmi. Pronunziò una splendida orazione il commendatore Municchi, e rammentò i pregi del Colonda,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 4.

AFRAH

NOVELLA ARABA

El-Aïn è un'oasi posta nel cuore del deserto. Ha cento chilometri di circonferenza; e non v'hanno intorno a quel fresco boschetto di palmizi se non sabbie ondulate e scottanti, le quali turbinano al soffiare del Simoun.

In quell'isola fiorita, gettata lì in mezzo a quell'oceano di sabbia, vi ha dell'acqua viva e fresca, la quale irriga i giardini, bagna le radici agli oleandri, mormora la notte al chiaro di luna, canta il giorno all'ora del mezzodì, quando tutto riposa e si tace, eccetto la cicala, la cui voce monotona vibra e vi assorda mentre vi culla e vi addormenta.

El-Aïn vuol dire *la fontana*; l'abbondanza delle sue acque le ha valso questo nome. Le case, costruite con terra grigia, sono tristi a vedersi. Solo le moschee e la dimora del kaid Aziz abbagliano lo sguardo colla loro bianchezza, che il sole ardente ha indorata a forza di dardeggiarvi addosso i suoi raggi.

Aziz è un arabo di razza pura come la sua giumenta; ma *Nedima*, che vuol dire stella, è più giovane del suo padrone, e qualche volta trova troppo lunghi i riposi del kaid. Aziz ha cinquant'anni. La sua rinomanza ha traversato il Sahara; egli possiede l'amore e il rispetto di tutti, immense ricchezze, una casa vasta e bianca, un giardino dove le piante formano dei recessi impenetrabili al sole e le gazzelle muscate scorrazzano in libertà. Egli ha eziandio dei cavalli senza prezzo, delle armi illustri, dei numerosi servitori, due donne... E meglio che tutto, egli possiede una figlia!

Di quelle due donne, una ha quarantacinque anni, si chiama Fatima, ed è la moglie che ha diviso con lui tutta la sua vita. L'altra ha quattordici anni; è Hamra, una pallida e delicata africana condotta dal Sud, la quale muore lentamente di tristezza e di nostalgia; ma la poveretta muore sopratutto dalla gelosia che Fatima fa pesare su lei. Aziz lo sa; ma egli, ardente e valoroso di fuori, in casa non è altro che un indolente. Egli ama la delicata giovine creatura, ama eziandio Fatima, ma la miglior parte del suo cuore appartiene a sua figlia Afrah, che Fatima gli ha dato lungo tempo dopo la loro unione; e non sa perciò rimproverar nulla alla madre della giovinetta, che egli adora.

Afrah ha sedici anni. Cosa strana in una fanciulla di quei paesi, ella non ha mai voluto maritarsi; l'affezione paterna essendole sempre bastata, ella non ha mai voluto separarsi da suo padre, nè abbandonare la casa dove nacque, nè l'oasi dove fu conosciuta e adorata. Aziz ha sospirato qualche volta vedendo Afrah respingere i ricchi maritaggi che si offrivano alla fanciulla, ma la bella araba, gettando sul padre quei suoi grandi occhi limpidi e sorridenti, gli ha sempre risposto:

— Io non posso amare alcun uomo all'infuori di te.

E il kaid, dopo tutto, ha sempre benedetto, nel segreto del suo cuore, Allah che fa che sua figlia non abbandoni il tetto paterno.

Afrah è sì bella e sì saggia che giammai alcun'altra fanciulla ha riunito in sè tante buone qualità e virtù. Ma ciò che prova ancor più com'ella sia una perla rara, si è che gli occhi di suo padre non sono i soli che la trovino tale. E veramente tutte le donne d'El-Aïn che le hanno parlato, si sono sentite attirare verso di lei da una cieca simpatia; e tutti gli uomini, anche senza averla mai veduta, sentendo quel che si dice di lei, per lei si farebbero uccidere a un solo motto del kaid.

Afrah non si occupa niente affatto delle discordie delle due donne di suo padre; poichè, se le fosse lecito, la sua predilezione sarebbe per la piccola africana, la cui giovinezza sofferente commove il suo cuore; ma dall'altra parte ella non può alloearsi colla nemica della madre, e quindi si scansa da queste battaglie domestiche, studiandosi di tenersi lontana dall'una e dall'altra.

***

Un bel mattino tutta l'oasi fu messa a grande agitazione. Al levare del sole si era trovato appollaiato davanti la porta della casa del kaid un uomo, che nè preghiere nè minaccie non avevano potuto far levare di là. Aziz, avvertito di codesto avvenimento, uscì fuori prontamente e cercò a sua volta di ottenere da quell'uomo una risposta. Per lungo tempo ancor'egli parlò invano, ma alla fine lo sconosciuto si alzò sulle gambe con un movimento rapido e si appoggiò al muro come se gli venissero meno le forze.

Pareva di razza araba. Le sue vesti non si componevano che di un *gandourah* ricamato e di un turbante bianco, tutti due stracciati a brandelli. I suoi occhi scintillanti e rossicci avevano un'espressione feroce.

Il kaid compresse tosto che quell'uomo soffriva, e ordinò ai servi di portarlo nella sua casa e di dargli da mangiare e da bere. Infatti furono presentate al pover'uomo parecchie vivande appetitosissime: del *kuskus*, del riso, qualche buona bevanda che gli potesse ristorare lo stomaco, del vino di palma giallo e trasparente come ambra liquida, del vino di fico rosso come i pallidi rubini d'una melagrana primaticcia. Senonchè quegli respinse ogni cosa con un gesto nervoso e stese la mano verso un grappolo di datteri che nessuno si sognava di offrirgli, e verso una tazza di latte che vide sulla tavola.

Come si fu ristorato un poco, lo sconosciuto si levò in piedi, e parve cercasse qualcosa intorno a se stesso. Le sue labbra si aprirono, e due volte ne uscì una voce inarticolata. Uno dei servitori, credendo che quell'uomo bizzarro volesse vedere il kaid onde ringraziarlo, prima di partire, della ospitalità, aperse la porta che dava nella sala dove Aziz stava fumando sdraiato sur un divano incassato nel muro e ricoperto di fine stuoie d'aloè.

Ed era propriamente lui quegli che il suo ospite cercava. L'arabo si avvicinò ad Aziz, sempre barcollando, gli toccò la mano con quelle sue dita magre, che quindi si portò alle labbra e al cuore; poi si accovacciò ai piedi del kaid.

Allora, nell'El-Aïn, colla rapidità della folgore, si sparse la novella che Aziz era stato il fortunato e il benedetto fra tutti, poichè egli aveva dato asilo a un pazzo.

Bisogna sapere che fra gli Arabi la pazzia è una santa cosa: non è già la perturbazione d'un cervello debole, ma è il dito di Allah che si imprime sulla fronte d'un eletto. Quello del pazzo è uno spirito che comunica colla divinità e apporta sotto il tetto ch'egli abita le benedizioni del cielo.

Lo sconosciuto raccolto da Aziz era pazzo davvero. Come mai questa benedizione di Allah era discesa su di lui? Si sforzarono inutilmente di scoprirlo interrogando il disgraziato. Ma poi Aziz ordinò che si lasciasse il pazzo assolutamente libero e tranquillo e che non lo si contrariasse in nulla.

L'ordine era superfluo; per tutti il folle era santo.

***

Alcuni giorni dopo, in un caldo pomeriggio, il pazzo, che raramente si allontanava da Aziz, scorgendo le folte macchie del giardino, uscì fuori dalla sala e corse a sdraiarsi sull'erba, all'ombra fresca degli alberi, e si addormentò. Era quello, del resto, il vero momento della *siesta*. Le donne si erano ritirate nei loro appartamenti, dove, secondo l'uso, mangiano a parte. Aziz riposava sul suo divano; i servitori si erano coricati sulle lastre fresche dei corridoi. Così in breve tutto fu riposo nella casa benedetta, nè alcun rumore veniva a rompere il silenzio che, a quell'ora del giorno, regna nell'oasi, e sembra rendere ancor più pesante il calore che tutta la avviluppa come un mantello di piombo.

Tutto d'un tratto alcune grida acute, risuonate nel giardino, svegliarono ognuno di soprassalto. Aziz accorse, e vide tre fanciulli, i quali fuggivano con terrore dinanzi al pazzo, che gli inseguiva roteando gli occhi stralunati. Interrogati da Aziz, quei ragazzi raccontarono come, giocando, senza fare alcun rumore, nel giardino, erano capitati sotto il pergolato dove dormiva l'arabo. Ignorando la presenza di lui in quel sito, essi lo avevano svegliato all'improvviso; il pazzo allora aveva voluto batterli, o li aveva inseguiti.

Aziz, come ebbe udito la cosa, si provò a calmare l'arabo, che continuava a mettere grida selvagge. Ma non vi riuscendo, e vedendo che la presenza dei servitori irritava il mentecatto sempre più, egli mandò via quelli con un segno, e restò solo con lui.

Gli prese le mani onde frenarne i movimenti nervosi, ma l'arabo ricalcitrante si contorse per sciogliersi dalla stretta del kaid. E questi gli aveva abbandonato le mani per lasciarlo gesticolare a sua posta, quando il folle subitaneamente si tranquillò; le sue membra si distesero, le sue grida cessarono, i suoi occhi, che si fissavano sur un punto, che Aziz non poteva vedere, perdettero d'un tratto la loro espressione di durezza incantata.

Il kaid, che si era allontanato di là stupito, ritornò indietro. Appoggiato al tronco d'una palma, Afrah ascoltava e riguardava ogni cosa, credendo di non essere osservata.

— Afrah! — gridò Aziz aggrottando il sopracciglio.

— Ho voluto sapere d'onde venivano queste grida, — disse la fanciulla accarezzando il padre con uno sguardo.

— Quest'uomo ha avuto un accesso di rabbia e di terrore, che la tua presenza ha subitamente calmato. Ora ritirati, nè lasciar più a lungo il tuo viso esposto a questi sguardi, — aggiunse il kaid con voce d'uomo malcontento e severo.

Veramente Afrah era accorsa con tanta precipitazione che non aveva avuto il tempo di gettarsi alcun velo sopra la lunga veste di seta porporina, che una triplice catena d'oro, dai grandi anelli piatti e leggeri, fermava sul suo petto. Nè alcun velo le copriva il viso, il cui pallore dorato sembrava sfiorato appena da un riflesso del sole. Sulla sua fronte si disegnava, impresso nella pelle vellutata, una stella di azzurro. Vera figlia del deserto, fino dall'indomani della sua nascita, ella aveva recato sulla fronte quel segno indelebile e caratteristico della sua razza. Il profumo dei suoi capelli, impregnati di muschio e d'ambra di Tunisi, si spandeva intorno a lei, sensibile appena, ma inebbriante.

— Signore, — ella disse, avvicinandosi a suo padre, — quest'uomo non è egli un santo? Non può egli, sul cui capo riposa la benedizione di Allah, godere di un privilegio, che alcuno qui non oserebbe sperare? Nè tu gli permetterai di guardare il mio viso, se questo calma la sua agitazione?

— No! — disse vivamente il kaid, nel cui cuore si era svegliata una secreta gelosia.

— E tuttavia, — riprese la fanciulla, — è forse per questo che Allah ha fatto cadere quel pazzo davanti la nostra porta.

Frattanto gli occhi del pazzo non abbandonavano un istante quelli della giovinetta. Quegli la contemplava immobile, affascinato; e allorchè Afrah, al momento di ritirarsi, lo riguardò un'ultima volta con dolcezza, egli cadde ginocchioni dinanzi a lei, baciò l'orlo della sua lunga tunica e restò prostrato come nell'atto della preghiera.

— Ebbene! che la volontà di Allah sia fatta, — disse allora bruscamente il kaid. — Possano i tuoi occhi, più brillanti delle stelle e più limpidi della sorgente d'El-Aïn, allietare questo eletto nelle sue ore di sofferenza: consento che tu getti per lui quel velo, che deve nasconderti a tutti gli sguardi.

Afrah si sedette sull'erba. Allora l'arabo le si accovacciò ai piedi, sempre fissandola, finchè, a poco a poco, gli occhi non gli si velarono, gli si fecero immobili, ed egli s'addormentò. Da quel giorno Afrah si ebbe da ognuno, in casa e nell'oasi, per l'amica del santo, poichè ella solamente sapeva calmarlo colla sua presenza, pacificarlo con uno sguardo.

(Continua)

42
16

accesso al tiro sulla semplice esibizione dei rispettivi libretti sociali.

Il Tiro rimarrà aperto dalle 12 alle 2 pom. nei giorni feriali, e dall'una alle 5 pom. nei dì festivi fino a tutto settembre p. v.

Il prezzo delle cariche venne ridotto alla metà di quelli praticati nei Tiri pubblici.

Salvato. — Stamane, verso le 4 1/2, certo M. G., già proprietario di un caffè in via Doragrossa, gettavasi dal ponte in pietra nel fiume Po col proposito di restare annegato.

Ma due coraggiosi barcaiuoli: Vacca Angelo e Borgiola Pietro, sentito il tonfo, accorsero in aiuto dell'infelice e lo estrassero dall'acqua ancora vivo.

Fu colle maggiori cure trasportato prima alla Camera dei sommersi e quindi all'Ospedale di San Giovanni.

Furto sul corso Vittorio Emanuele. — Ieri, dall'una alle 3 pom., i ladri penetrarono, mediante rottura della porta d'ingresso, nell'abitazione della signora R. T., sul corso Vittorio Emanuele, N. 32, piano 2°, derubandola di vari oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 1000.

Non scherzate colle armi. — Rosio Enrico, ragazzo d'anni 11, trastullavasi ieri nella propria abitazione in via Lagrange, num. 2, con un vecchio fucile a due canne arrugginito e senza capsule.

Col continuo scattare dell'acciarino, l'arma, che era carica, prese fuoco ed un colpo partì.

Si sentì un grido.

Il proiettile aveva colpito il braccio destro e la mammella sinistra a certa Rinaldi Margherita che trovavasi poco lungi.

Per fortuna che nella stessa casa trovavasi il dott. Ansermino Teodoro, caporale volontario di un anno nel 3° reggimento bersaglieri, il quale, appena udì l'esplosione, accorse dalla disgraziata donna prestandole la cura richiesta dalla gravità del fatto.

Arrestati: 3 per disordini, 1 per ozio e vagabondaggio e 4 sollte donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 maggio.

Nascite 23, cioè: maschi 14, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Boero Gio. Batt. con Sciano Maddalena.

Morti. — Fantini Domenica n. Dellaferrera, d'anni 68, di Dogliani, sarta — Balbar Felicita n. Rubino, id. 48, di Torino, sarta — Mo Carlotta n. Bedoni, id. 52, di Torino — Grechi Margherita, id. 61, di Codogno — Prelato Giacomo, id. 47, di Pioberi, contadino — Ravotti Maddalena n. Boe, id. 77, di Torino — Cerlola Giuseppe, id. 59, di Casale Monferrato, benestante — Fasoglio Maddalena n. Torta, id. 84, di Moriondo Chieri — Gramo Bartolomeo, id. 19, di Leynì — Trivero Giuseppina, id. 53 — Peretti Antonio, id. 68, di Alessandria, erbivendolo — Romero Vincenzo, id. 28, di Alessandria, sergente nel 16° fanteria — Bocchio Martino, id. 81, di Bruino, famiglio — Caglio Maria Francesca, id. 45, di Verano — Grosso Candida n. Condi, id. 69, di Mercenasco — Prato Angelo Antonio, id. 40, di Robella, agricoltore — Sartoris Francesca, id. 63, di Torino, cucitrice — Rossi Luigia, id. 46, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non res. in questo comune 6.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 maggio.

Nascite, 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Brandino Antonio con Meynardi Orsola — Ingegnere Gabrielli Giovanni con Pantaleone Giovanna — Gullino Luigi con Negro Maria — Quaranta Giuseppe con Racca Maria — Sticca Antonio con Maccari Teresa — Villa Amedeo con Cena Maria.

Morti. — Mollo Serafina n. Lusso, d'anni 26, di Guarene, tessitrice — Sampò Rosa n. Cosa, id. 73, di Caraglio — Busso Antonietta n. Molso, id. 44, di Cocconato, stiratrice — Arpelli Clotilde Bice Augusta, id. 7, di Livorno — Cremonese Carlo, id. 64, di Acqui, pensionato — Contini Giovanni, id. 68, di Vezzo, lattaio — Bobbio Domenico, id. 69, di Carpeneto, portinaio — Rubinetti Margherita, id. 46, di Carmagnola, contadina — Patrito Giuseppe, id. 45, di Montaleughe, fabbro-ferraio — Buffati Mario, id. 60, di Padova, calzolaio — Brasso Teresa, id. 16, di Crescentino, serva — Virone Giuseppa n. Gianotto, id. 31, di Torino, contadina — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16 negli ospedali 6, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 maggio 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	738,6	+18,3	10,3	84	calma	sereno
12m.						
3 p.	737,9	+23,8	9,3	46	calma	sereno
6 p.						
9 p.	737,6	+20,6	10,6	55	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +11,9; Massima +24,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 21 maggio — Nascere del *Sole* 4,48 Passaggio al meridiano 0,18 Tramonto 7,47 Nascere della *Luna* 4,6 matt. Passaggio al merid. 6,88 matt. Tramonto 9,55 sera. Giorno della *Luna* 24.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 17 maggio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	—2.0	Lione	22.1	8.7
Stoccolma	13.0	7.0	Nizza	22.2	12.8
Christiansund	9.0	—2.0	Madrid	27.0	9.3
Copenaghen	19.0	7.0	Lisbona	21.0	15.0
Valentia	14.4	9.2	Trieste	23.0	14.0
Yarmouth	13.0	9.0	Torino	22.4	14.4
Bruxelles	14.0	5.5	Moncalieri	22.6	13.5
Amburgo	20.0	6.0	Firenze	22.4	9.8
Cassel	15.0	»	Roma	21.9	10.8
Breslavia	25.0	12.0	Napoli	19.5	11.9
Cracovia	27.0	11.0	Cagliari	20.5	11.0
Hermanstadt	15.0	8.0	Palermo	20.2	11.7
Vienna	23.0	10.0	Costantinopoli	19.0	10.0
Berna	19.2	6.9	Algeri	21.0	13.0
Parigi	16.3	5.0	Tunisi	28.9	17.0
Bordeaux	21.0	6.3	Biskra	30.0	16.0

Temperature della Russia:

Riga 15,6, Varsavia e Wilna 14,1, Mosca 11,6, Pietroburgo 9.7.

Europa — 17 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione annunziata al largo delle Isole Britanniche, il cui il centro era ieri sul Mare del Nord, si è avanzata rapidamente verso la Laponia, ed è adesso presso Bodo, ove il barometro segna solamente 738 mm., arrecando venti forti fra W. e N. in Norvegia e neve a Christiansund. Una nuova burrasca esiste ancora al largo dell'Inghilterra; il barometro è disceso rapidamente sull'Europa occidentale (12 mm. a Mullagmore).

La temperatura si è generalmente abbassata in Francia; mentre sale all'ovest delle Isole Britanniche; la linea 10° che si dirigeva ieri dall'Irlanda al nord della Russia passa oggi per il canale di S. Giorgio, discende sulla pianura centrale attorno all'Austria, poi ritorna verso i Paesi Bassi. Le altre isoterme non furono sensibilmente variate.

F. F. Denza.

Italia. — 19 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sempre bassa al nord-ovest d'Europa, massima al sud-ovest: nell'Irlanda settentrionale 743, Lisbona 766. Il barometro oscilla intorno 763 nel Mediterraneo occidentale inferiore, 759 nel Jonio.

In Italia il barometro è salito fuorchè al nord. Pressioni: 763 Italia superiore, 761 Palermo, Napoli e Lesina, 760 Siracusa e Lecce.

Nel pomeriggio di ieri pioggie e venti forti di maestro in alcune stazioni della bassa Italia ed in Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sul continente e Sicilia, completamente sereno altrove. Venti deboli settentrionali, però maestro abbastanza forte sul basso Adriatico.

Temperatura leggermente aumentata. Mare mosso, agitato sul basso Adriatico e sul Jonio.

Il bel tempo estendesi anche al sud.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 20 maggio.

L'assunto del Sella.

Abbiamo stabilite le differenze essenzialissime — e non solo di modalità e di cose secondarie — che distinguono l'ultimo programma dell'on. Sella dal programma della Sinistra. E abbiamo domandato com'era possibile, con tanto disaccordo di apprezzamenti e di intenti, una pronta e ragionevole conciliazione. O la presunta conversione dell'on. Sella al programma della maggioranza mirava solamente ad attirare nel Ministero Sella gli uomini di Sinistra, ad acquistarsi in questo modo un salvocondotto alla Camera, per poi mettere in disparte a miglior tempo la gente sfruttata — e allora questo maneggio poco leale doveva tanto più rendere sospette alla maggioranza le proposte del Sella.

O il Sella aveva realmente cambiato il suo col programma della Sinistra — ma in tal caso bisognava darne guarentigie e farne dimostrazione, quando pure non si avesse voluto sofisticare sulla serietà di un uomo e di un partito che, pur di riafferrare il potere, cambiano così repentinamente di programma e di convinzioni. In tal caso gli è piuttosto da attribuirsi al Sella e ai suoi la politica del « levati di lì, ci vo' andar io. »

Ma noi tralasciamo per un momento queste ed altre considerazioni, e ci fermiamo a questo fatto e a questa affermazione: — l'ultimo programma dell'onorevole Sella pronunciato e conosciuto da tutti non esiste più; c'è un ultimissimo programma, ancora inedito, non ancora pronunziato, ma che sarà conosciuto fra breve; questo è il programma della Sinistra, che oggi è abbracciato dal rappresentante di Cossato.

C'è davvero questo programma? Dove? Come? Chi l'ha sentito? Quali dimostrazioni o quali guarentigie ha dato l'onorevole Sella di questo cambiamento?

Rispondono i Selliani: — Non domandateme il come, il dove e il perchè; si sa bene, in politica l'elemento dell'opportunità è essenziale; e Sella vuol essere opportunista!

Cominciamo a pigliar atto, noi personalmente, di queste dichiarazioni; quando noi ci confessavamo opportunisti, quali e quanti scandali! E sì che il nostro opportunismo era ed è assai più ingenuo ed all'acqua di rose; si limita solamente ad anticipare o posticipare una data quistione, una data riforma; a subordinare un principio a condizioni inevitabili di fatto. Peccato mortale per noi! Ma pel Sella ieri dir nero e bianco oggi, cambiar di punto in bianco opinioni e programma, non è che opportunismo, ed è tale opportunismo da farglione merito.

Ma sudiamo ionanzi.

Continuano i Selliani: — Voi dimandate quali dimostrazioni e quali guarentigie vi offra il Sella della sua conversione alla maggioranza? Ma non ve le offre esso spontaneamente stendendo la mano a voi e cercando i vostri ministri perchè entrino nel suo Gabinetto di là da venire a compiere e sostenere il loro programma?

Orbene, questa prova non può nè convincere nè persuadere proprio nessuno.

È vero, l'on. Sella si rivolse ai Centri e alla Sinistra e domandò anche di lì aiuto e ministri. — Ma non domandò *sole* di lì, bensì domandò *eziandio* di lì i suoi nuovi colleghi. Il deputato di Cossato alle prime ripulse di Sinistra non esitò, si rivolse a Destra, si rivolse a' suoi amici personali e si mostrò egualmente disposto a presentarsi con un Ministero misto di Destra-Sinistra che con un Ministero puro, di sola Destra, più o meno intransigente.

Dunque la prova che adducono i Selliani non prova niente: quando essi affermano che il Sella dimostrò di aver mutato programma col chiedere l'aiuto ed offrire i portafogli alla Sinistra — noi possiamo replicare che il programma mutato lo rimutò un'altra volta quando lasciò credere di voler comporre un Ministero di pura Destra.

Sarebbe stata una dimostrazione chiara, seria, eloquente quando il Sella, appena incaricato della formazione del Gabinetto, non avesse consultato e invitato che uomini del Centro e della Sinistra, e, avutane la ripulsa, tornato al Quirinale senza tentar altro terreno, avesse risposto alla Corona: — Volli fare un Gabinetto di conciliazione; questo è il mio programma e la mia convinzione; nol potei; rassegno quindi il mandato, ma mi metto a disposizione dei capi della maggioranza per coadiuvarli, se vorranno, in questo campo e con questo scopo.

Parlando e conducendosi a questo modo, il Sella, compromesso innanzi alla Corona ed al Paese, avrebbe dimostrato non solo disinteresse e patriottismo, ma il desiderio e la volontà di staccarsi dalla vecchia Destra, il desiderio e la volontà di scendere in un terreno comune coi migliori di Sinistra e col programma della maggioranza.

Il Parlamento, la Corona e il Paese, che tutti assieme non paiono disposti veramente a rievere il dominio della Destra, a questo atto dignitoso e patriotico dell'on. Sella si sarebbero acconciati, perchè avrebbero potuto conchiudere: — Finalmente abbiamo l'uomo! — Quando la Sinistra si sia logorata o si renda impossibile per altre discordie personali, abbiamo chi sarà in grado di chiamarsi a sè gli uomini più autorevoli e più capaci, e riunirli in un'azione comune coi pochi migliori d'altra parte.

Sella tenendo e volle perdurare nel mantenere il mandato; e anche stavolta ci rimette nell'opinione pubblica, che non ha più nè garanzie, nè criterio esatto del suo disinteresse, della sua chiarezza di vedute, del suo patriotismo, della sua energia e prudenza.

E che? avrebbe forse il Sella, avrebbero i Selliani il diritto di tenersi offesi perchè la Sinistra non li abbia prontamente secondati? avrebbero la pretesa che una maggioranza di 300 voti dovesse capitolare, sottomettersi ad un sol uomo che fino a ieri fu di Destra, nemico e sprezzatore degli uomini e del programma della Sinistra?

Ma nessun voto, nessun atto, nessuna dimostrazione pubblica o parlamentare, in questi ultimi tempi, ha mai indicato l'on. Sella a padrone della situazione; non l'ha mai segnalato alla Corona come l'unico possibile uomo capace di raccogliere le sparse membra di partiti consunti e rovinati.

La Sinistra, un po' tardi, è vero, ma si è pure affermata ancora forte e numerosa di questi giorni. E l'autorità di maggiorità a capo, e di formare un Gabinetto, non è venuta al Sella da nessun voto, da nessuna dimostrazione delle Camere, ma gli è venuta solamente, e tutta, dalla Corona.

Si capisce quindi ed è naturale che la Sinistra, affermatasi in maggioranza, si limiti nella sfera parlamentare in cui essa vive e si muove — rispetti ma si tenga infuori delle prerogative e della sovranità della Corona che è un potere estraneo al suo — e creda di adempiere al mandato avuto dalla Nazione e di tutelare le prerogative del popolo, da cui essa emana e di cui è rappresentante, col non sottomettersi a tal uomo che, con tutta l'autorevolezza e i meriti personali, in questo momento non rappresenta che la diretta e personale volontà del Quirinale.

Tutto questo il Sella doveva comprenderlo, e, per quel lume di disinteresse e di patriotismo che tutti gli riconoscono, avrebbe dovuto sottoporlo alle considerazioni del Re, rassegnando il mandato subito dopo che avesse avuto il primo rifiuto della Sinistra.

Non l'ha fatto finora; e perdurando nel proposito di *andare a fondo* e di comporre il Ministero a ogni costo, il Sella sarà responsabile un'altra volta di aver impedito la conciliazione e di avere sviato un'altra volta le influenze migliori per provocarla e stabilirla.

In questo stato di cose la Sinistra non ha che a guadagnare mantenendosi concorde in questa condotta di astensione, che crediamo possa anzi riuscire più tardi ad una conciliazione più sincera e più durevole.

Dimostrazioni.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che le notizie delle dimostrazioni in piazza avvenute a Genova, a Milano, a Napoli..... ci addolorano; noi non possiamo approvarle.

Crediamo che la libertà non abbia bisogno delle grida di *evviva* e di *abbasso* per farsi strada; crediamo che la libertà bene intesa sia l'opposto di ogni violenza o di ogni minaccia di piazza.

C'è il vasto campo della libera discussione colla stampa, c'è anche, in grazia della libertà, il diritto di riunione in comizi.

Gli assembramenti sulle pubbliche piazze, quando non sono già addirittura una violazione, sono una pressione contraria alla libertà.

Torino e il Piemonte, dove l'opinione pubblica si è manifestata, in maggioranza o all'unanimità, apertamente contraria al ritorno della Destra, non ha ancora, la Dio mercè, dato prova di queste dimostrazioni piazzaiuole poco opportune.

È un titolo d'onore per le nostre popolazioni; esse mostrano di avere un alto e illuminato concetto della vera libertà costituzionale.

Noi siamo persuasi che queste popolazioni non usciranno da questa condotta esemplare e contiamo su di esse per conservare la nostra calma e per pigliare coraggio e autorità nella presente discussione politica.

Intanto una cosa noi crediamo assolutamente necessaria. Ad un uomo come il Sella non è permesso presentarsi per la formazione di un Gabinetto così impreparato.

La crisi ormai dura da troppo tempo; o presenti i suoi ministri o rinunci al mandato.

Procrastinando ancora in tentennamenti, non può sfuggire alla responsabilità di pericoli e di disordini facili a succedere.

NOTIZIARIO ITALIANO

Bologna. — *Dimostrazione.* — Mercoledì sera ebbe luogo una dimostrazione di protesta contro un possibile ritorno della Destra al potere. Vi presero parte molte persone distinte, fra cui il prof. Giosuè Carducci.

I dimostranti, al grido di: *Abbasso il Ministero usurpatore! Abbasso Sella! Evviva la Sinistra e il suffragio universale!* si recarono alla Prefettura, dove il consigliere delegato prese atto delle loro dichiarazioni.

La dimostrazione si sciolse con ordine e dignità.

Milano. — *Fiera-festival all'Arena.* — Sono già cominciati all'anfiteatro dell'Arena i lavori per l'allestimento di quel vasto recinto ad uso di festival-fiera con un grandioso ed elegante palcoscenico su disegno dell'ingegnere Canedi.

Per spettacoli coreografici molte sono le domande per erezione di chioschi, padiglioni e simili, e naturalmente, la scelta cadrà sui più eleganti per disegno ed addobbi.

Fra giorni incominceranno anche i lavori per introduzione della luce elettrica secondo il sistema Brush, affidata all'ingegnere Shepherd, quello stesso che provvide al faro, che per essa sarà splendava dalla maggior guglia del Duomo segnalando l'apertura dell'Esposizione alle vicine provincie, fra cui Bergamo, Como e Varese.

Roma. — *L'abolizione del corso forzoso.* — Col 23 dello scorso aprile è entrata in vigore quella parte della legge sull'abolizione del corso forzoso che sottopone a tassa fissa tanto gli assegni bancari al portatore ed all'ordine pagabili a vista e in un termine non maggiore di dieci giorni dalla presentazione, quanto i buoni fruttiferi a scadenza fissa emessi da istituti legalmente costituiti, nonchè i libretti di conto correnti e di risparmio.

A togliere ogni possibilità d'equivoco nella sua applicazione, il ministro ha accompagnato il decreto di pari data con particolari istruzioni, le quali dichiarano che le nuove tasse non sono applicabili a tutti indistintamente gli assegni, boni e libretti, ma a quelli soltanto che presentano i requisiti indicati dalla legge ed hanno le forme volute dal decreto, rimanendo tutti gli altri soggetti al bollo ordinario voluto dalla legge del 1874.

— *Amministrazione finanziaria.* — Avendo il Ministero delle finanze dovuto più volte lamentare, e non poco frutto, la trascuratezza e l'indugio coi quali parecchi agenti d'imposte procedono all'esame e allo spoglio degli atti degli uffici di registro, lavoro che invece dovrebb'essere tenuto in corrente di mese in mese per moltissime agenzie, e di trimestre in trimestre per le altre, ha, con recente circolare, richiamato su tale inconveniente l'attenzione delle Intendenze, avvertendo che per farlo scomparire adotterà, caso per caso, misure di rigore contro gli agenti che per più d'un mese o di un trimestre avranno omesso di esaminare presso il locale ricevitore del registro gli atti e le denunzie del mese o del trimestre precedente.

— *Punizioni ad agenti finanziari.* — Per mancanze in servizio furono puniti due ispettori demaniali, uno con la sospensione dallo stipendio per dodici giorni, e l'altro con la censura. Nello stesso mese d'aprile furono puniti anche sette ricevitori di registro con la sospensione dal godimento dell'aggio, uno per quindici giorni, due per dieci, due per cinque, uno per tre, ed uno per un sol giorno.

Civitavecchia. — *Squadra permanente.* — È giunta a Civitavecchia la squadra permanente. È composta dalle corazzate *Principe Amedeo, Palestro, Roma, Affondatore, Cisterna* e *Conte Verde*, e dagli avvisi *Marcantonio Colonna* e *Vedetta*.

Si attenderà il *Duilio*.

Brindisi, 18 maggio. — (Nello). — *Disgrazia d'un galeotto.* — Ieri verso l'una pomeridiana, il forzato Boyer, addetto, con altri 19 compagni, allo scarico di carbon fossile a bordo del piroscafo inglese *Irent*, nel momento in cui, dopo il riposo d'uso, stava per riprendersi il lavoro, ignorasi se per troppo zelo o per volere far pompa di forza ed agilità, si curvò sopra il boccaporto per sollevare un cesto di carbone che era rimasto depositato sopra un tavolone posto a traverso del boccaporto stesso, e, perdendo l'equilibrio, precipitò a capo fitto nella sottoposta stiva, fracassandosi orribilmente il cranio contro una travata di ferro, talchè la morte fu istantanea. — Il fatto avvenne così repentinamente, che quattro altri forzati e due guardie che stavano vicino all'infelice non ebbero tempo neppure di avvertirlo del pericolo cui si esponeva. — L'infausto accidente devesi puramente attribuire all'imprudenza della vittima. — Furono subito sopra il luogo il direttore del Bagno, il sotto-prefetto ed il pretore. La salma fu, dietro prudentissima precauzione del direttore predetto, fatta portare direttamente al cimitero per la via di mare, per non dar luogo a pubblicità.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Sofia, 18. — Molti giornali stranieri, discutendo i fatti di Sofia, apprezzano poco giustamente la situazione. Il principe non violò, nè sospese la Costituzione; non usurpò il potere; egli vuole convocare la grande Assemblea nazionale, secondo il suo diritto costituzionale, e rimetterle i poteri che ricevette dalla elezione unanime del 1871. Se l'Assemblea gli accorderà le condizioni indispensabili per governare, resterà sul trono.

Parigi, 19. — *Camera.* — Ferry legge il testo del trattato di Tunisi, le cui disposizioni sono conosciute. Gli Uffici eleggeranno domani la Commissione per esaminare il trattato.

Incominciasi la discussione sullo scrutinio di lista.

Bardoux sviluppa la proposta, che ristabilisce lo scrutinio di lista.

Parigi, 19. — *Camera.* — Gambetta difese lo scrutinio di lista e respinse l'accusa di avere vedute ambiziose. Egli non pensò mai a diminuire il prestigio del potere esecutivo. Soggiunse che lo scrutinio di lista permette di consultare il Paese sopra una base più vasta. Rimproverò lo scrutinio per circondario che rende impossibile ogni riforma; crede che lo scrutinio di lista sopprimerà la venalità e le corruzioni, che sono la conseguenza dello scrutinio per circondario. Conchiuse che trattasi di decidere se la Repubblica sarà feconda o sterile.

Roma, 19. — Sotto il titolo: « Il *Times* e le dimissioni del Gabinetto Cairoli, » il *Diritto* pubblica il seguente estratto da quel giornale: « Le dimissioni del Gabinetto Cairoli e la formazione del nuovo Gabinetto sono la miglior prova, se vi fosse bisogno di prove, della eccitazione che domina nelle popolazioni italiane di fronte a questo incidente. È impossibile non simpatizzare con tale sentimento. Però il Ministero Cairoli ne fu certamente vittima immeritata.

« Il Gabinetto piuttostochè ridestare tre popolari e discussioni dell'opposizione, si dimise. Però sembraci che il Gabinetto non sia colpevole di altro che di avere prestato troppa fede alle proteste della Francia, errore che condivise cogli altri Governi. Che se anche essi non avessero prestato fede alle dichiarazioni ufficiali della Francia, è difficile prevedere come essi avrebbero potuto assicurare l'indipendenza di Tunisi, quando la Francia era decisa di stabilirvi la sua supremazia. È certo che le rimostranze diplomatiche non avrebbero giovato, perchè la Francia si sarebbe preoccupata ben poco, e l'idea di una guerra tra le due nazioni non poteva certo passare pel capo di un serio uomo politico italiano. Il Gabinetto italiano fu indotto a dimettersi perchè le norme dell'etichetta diplomatica vogliono che si presti fede alle dichiarazioni che vengono fatte da una potenza amica. Esso non può essere condannato, perchè non adottò una politica bellicosa, dalla quale giustamente anche i suoi successori si asterranno. »

Parigi, 19. — *Camera.* — Dopo i discorsi di Bardoux e Gambetta, si decise con 243 voti contro 235 di passare alla discussione dell'articolo della proposta Bardoux; che ristabilisce lo scrutinio di lista. Decidesi quindi, con 248 voti contro 205, di continuare oggi la discussione dello scrutinio di lista.

Parigi, 19. — *Conferenza monetaria.* — Pirmez, delegato del Belgio, combatte il bimetallismo.

Sebastian Doda dichiara che avrebbe voluto presentare una proposta, ma gli ultimi fatti politici del suo paese gli fanno un dovere di mantenere la più grande riserva; tuttavia deve esporre le sue opinioni personali. Difende il bimetallismo sotto il punto di vista della scienza e della pratica.

Confuta gli argomenti di Pirmez sulla teoria del valore effettivo e rettifica gli apprezzamenti di Pirmez circa l'Italia, il cui prestito per due terzi in oro è citato come una prova di sfiducia nel bimetallismo. L'Italia non voleva divenire il deposito di moneta deprezzata, ma il suo passato scientifico ed amministrativo prova che non è partigiana del monometallismo.

Parecchi delegati manifestano il desiderio che si sospendano momentaneamente le sedute per riferire ai loro Governi circa le proposte formulate e le decisioni da prendersi per riabilitare l'argento.

La seduta sono sospese fino al 30 giugno, affinchè i delegati riferiscano ai loro Governi.

Parigi, 19. — *Camera.* — Dopo l'approvazione degli articoli, si approvò a grande maggioranza l'intero progetto sulla proposta Bardoux, che ristabilisce lo scrutinio di lista.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Dilke presenta la corrispondenza su Tunisi, ed annunzia che ricevette dalla Francia l'invito di cominciare immediatamente i negoziati pel trattato di commercio.

ULTIMISSIME

NAPOLI.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 19, ore 4,37 pom.

= *Dimostrazione politica.* — Oggi al tocco una numerosa dimostrazione percorse via Toledo protestando contro la formazione di un Ministero Sella.

I dimostranti si sono quindi recati alla Prefettura per esporre i desideri e i voti della cittadinanza.

Il prefetto promise di comunicare quei voti al Governo.

Nessun disordine.

PIETROBURGO.
(Nostri telegr. part.)

Mattino — 19, ore 8 pom.

= *Arresto di ufficiali.* — Ieri vennero arrestati 3 ufficiali di marina; oggi ne venne arrestato un altro.

Notizie dal sud recano che colà pure si fecero molti arresti di ufficiali d'ogni arma.

= *Cassette di dinamite.* — Furono trovate delle cassette di dinamite sotto il ponte di Kamenì.

= *Agitazione antisemitica.* — L'agitazione contro gli Ebrei aumenta ovunque.

Varsavia è percorsa di notte e di giorno da pattuglie per proteggere gli Israeliti.

= *Ritiro di Ministri.* — Il ministro Abaza si ritirò per motivi di salute. Lo rimpiazzò Bunge finora aggiunto al Ministero delle finanze.

MILANO.
(Nostri telegr. part.)

Sera — 19, ore 5,50 pom.

= *Gli arrestati di ieri sera.* — Il *Corriere* afferma che gli arrestati ieri sera nella dimostrazione furono ottanta, dei quali trenta vennero rilasciati nella notte. Altri giornali invece dicono che gli arrestati furono soltanto cinquantuno, ventisei dei quali si sono subito mandati al Cellulare e i rimanenti rimasero in questura.

La maggior parte degli arrestati sono operai, alcuni non ancora ventenni e due di soli quattordici anni.

Fra gli arrestati vi sono pure un possidente e tre impiegati.

= *Nuove dimostrazioni.* — Si parla di nuove dimostrazioni per questa sera, ma sperasi che non succederanno.

Mattino — 19, ore 11,30 pom.

= *Tentativo di dimostrazione.* — Anche stasera vi fu un debole tentativo di dimostrazione.

L'Autorità intervenne e fece dieci arresti. Dopo ciò i dimostranti si dileguarono.

GENOVA.

Mattino — 19, ore 11,15 pom.

= *Un'altra dimostrazione.* — Questa sera si rinnovò in maggiori proporzioni la dimostrazione di ieri.

Si gridò: *Abbasso Sella! Abbasso la Destra!*

I dimostranti vennero sciolti dalla forza dopo i soliti squilli di tromba.

Venne fatto qualche arresto.

MONZA.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 19, ore 11,40 pom.

= *Dimostrazione.* — Questa sera alle 8 ebbe luogo una imponente dimostrazione.

Circa 3000 persone percorsero la città al suono dell'inno di Garibaldi gridando: *Viva la riforma elettorale! Abbasso Sella!* Nessun disordine.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari)

Sera — 19, ore 2,55 pom.

= *Sempre le incertezze!* — I Selliani assicurano che il Ministero sarà formato con una preponderanza di Sinistra.

Dicesi che vi entrerebbero De Renzis, Martini e Indelli.

Altri negano questa diceria. Secondo essi, Sella tenterebbe di formare un partito proprio.

= *Il capo della maggioranza.* — Stasera o domani radunerassi la Sinistra per eleggere il capo della maggioranza.

Sarà probabilmente nominato Depretis, considerato dai più come l'uomo meglio parlamentare che abbia la Sinistra.

Sera — 19, ore 4 pom.

= *Sempre le difficoltà!* — Aspettavasi la soluzione della crisi per oggi.

La *Libertà* annunzia invece che sono sorte nuove difficoltà nella formazione di un Ministero misto.

Dubitasi che possano risolversi oggi le difficoltà che ad ogni momento rinascono.

Mattino — 19, ore 6,20 pom.

= *Partenza di deputati e senatori.* — Col treno maremmano partirono da Roma gli onor. Lanza, Bonghi, Gorresio e Pasquali.

Dà luogo a commenti la partenza di Lanza e Bonghi.

Mattino — 19, ore 9 pom.

= *Continuano le difficoltà.* — Le trattative intavolate dai Selliani per indurre alcuni uomini di Sinistra ad appoggiare il nuovo Ministero non approdarono a nulla, a causa della quistione sullo scrutinio di lista.

I fautori del Ministero Sella si rivolsero di nuovo ad alcuni deputati dei Centri.

Si teme che la crisi non si risolverà nemmeno domani.

= *Banca Subalpina e Piemontese.* — Il *Diritto* annuncia che venne sottoposto al Consiglio di Stato il progetto per la fusione delle Banche Subalpina e Piemontese.

= *La stampa piemontese.* — La Deputazione liberale piemontese è unanime nell'approvare l'indirizzo patriotico della stampa piemontese in occasione della crisi ministeriale.

= *Il contegno del Piemonte.* — Le notizie giunte dal Piemonte sulla crisi fecero grande impressione nelle alte sfere.

Il *Bersagliere* fa commenti assai lusinghieri per il Piemonte.

= *Le difficoltà aumentano.* — Le difficoltà per la formazione del Ministero aumentano.

= *Dimostrazioni e disordini.* — Le notizie di dimostrazioni e disordini avvenuti in varie città impressionarono il Governo. Si temono nuovi scandali.

= *Sequestro di giornali.* — Venne sequestrata la *Lega della democrazia* per un'insignificante articolo sulla crisi ministeriale, intitolato: *Una scala di seta.*

Giorno — 19, ore 8,40 ant.

= *La formazione del Ministero assicurata.* — L'*Opinione* continua a smentire le difficoltà che, si dice, sono incontrate da Sella nella formazione del nuovo Gabinetto.

Afferma invece che la formazione di questo è assicurata, e che soltanto alcuni cambiamenti di lieve importanza ritardarono la pubblicazione del Ministero Sella.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 19, ore 8,55 pom.

= *Lo scrutinio di lista alla Camera.* — Il progetto sullo scrutinio di lista diede oggi occasione a Gambetta di pronunziare uno splendido discorso, che decise la Camera di passare alla discussione degli articoli della legge con 243 voti contro 235.

Giorno — 20, ore 9,10 ant.

= *La chiamata della Destra.* — Molti giornali considerano la chiamata di Sella e della Destra al potere come una specie di colpo di Stato parlamentare sul genere di quello del 16 maggio.

= *Lo scrutinio di lista.* — Tutti i giornali opportunisti inneggiano alla vittoria ottenuta ieri da Gambetta colla votazione per lo scrutinio di lista.

[illegible]

Piccola posta.

Sig. R...., Carrù. — Ci rincresce di non poter aderire alla sua domanda, e ciò a causa della ristrettezza dello spazio.

C. Fr. Torino. — Con nostro rincrescimento la pubblicazione del suo lavoro non fu creduta opportuna.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 189), del 7 aprile, che divide gli impiegati dell'Amministrazione esterna in due categorie.

2. **R. Decreto** (n. 190), del 10 aprile, che abroga alcuni articoli, sostituendoli da altri nuovi, relativi all'istruzione morale e civile dei ricoverati nelle case di custodia.

3. **R. Decreto** del 21 aprile, con cui i comuni componenti il mandamento di Pico, i quali attualmente fanno parte del distretto dell'ufficio del registro in Esperia, sono aggregati al distretto dell'ufficio del registro in Pontecorvo.

4. **Regio Decreto** del 28 aprile, che nomina la Commissione che deve riconoscere l'idoneità degli attuali ufficiali delle guardie doganali, a conseguire la definitiva ammissione nel corpo delle guardie di finanza.

5. **R. Decreto** (n. 192), del 1° maggio, che convoca il Collegio elettorale di Pescina pel 22 corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 29 stesso mese.

6. **Disposizioni** fatte nel personale del R. corpo del genio civile.

6. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 maggio reca:

1. **Regio Dec.** (n. CXLIII), del 3 febbraio, che autorizza il comune di Murano ad accettare il legato Ongaro, a favore delle scuole e degli istituti di educazione. Il legato è eretto in Ente morale.

2. **R. Decreto** (num. XCIII), del 27 febbraio, che autorizza la conversione del capitale del Monte frumentario di Cusercoli, frazione di Civitella in rendita pubblica dello Stato, per erogarne i frutti a favore della classe agricola più povera di detta frazione.

3. **R. Decreto** (n. 151), del 10 marzo, con cui sono classificate fra le strade provinciali di Porto Maurizio quelle indicate nell'elenco annesso al presente decreto.

4. **R. Decreto** (n. CXXVI), del 7 aprile, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca di Vercelli*.

5. **R. Decreto** del 21 aprile, che istituisce una Commissione incaricata di preparare il regolamento e di studiare un disegno di legge relativo alla riforma del sistema vigente delle pensioni civili e militari.

6. **Elenco** delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati delle Amministrazioni dell'interno.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Con effetto del 1° giugno p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di seconda classe:

Boccadifalco (Palermo), in provincia di Palermo.
Coccola dei Tassi, in provincia di Piacenza.
Brusson, in provincia di Torino.
Moricone, in provincia di Roma.
Pallagorio, in provincia di Catanzaro.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 9 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Vada, provincia di Pisa.

Roma, 10 maggio 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Fallimento *(dichiarato)* di *Battagliotto Giovanni*, già droghiere in Torino.

Adunanza dei creditori il 19 maggio al Trib. di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(id.)* di *Besson Michele*, orticoltore, con stabilimento alla regione Aurora (Torino).

Adunanza dei creditori il 23 maggio, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Avico Michele*, negoziante in commestibili e generi coloniali a None.

Adunanza dei creditori il 28 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo, per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Bottino Pietro* e sua moglie *Maria Anna Martinet*, negozianti in Aosta.

Adunanza dei creditori il 24 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Aosta, per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Allocatti Michelangelo*, di Torino.

I creditori chirografari sono chiamati a presentarsi alla ditta Cavalchini, Gilliani e Comp., in liquidazione, via Ospedale, num. 9, onde riscuotere il rispettivo riparto.

Costituzione di Società. Con scrittura privata 3 maggio corrente si è costituita Società in nome collettivo tra i signori Colombino Antonio e Barrera Vincenzo, sotto la ragione sociale Colombino e Barrera, per il commercio di tulli, pizzi, biancherie e generi affini in Torino.

La Società, cominciata il primo maggio, è duratura per anni 6.

Id. Con atto 26 marzo 1881 venne contratta in Torino Società commerciale in nome collettivo fra i signori Giuseppe Petrucci e cav. Alessandro Gioberti per l'esercizio dell'industria di costruzione meccanica, sotto la ditta Petrucci e Comp.

Id. Con atto pubblico 28 aprile 1881 i signori Gio. Batt. e Maggiorino padre e figlio Ceratti, fondarono a Carignano una Società in nome collettivo, colla quale si apre una Casa di beneficenza a pro delle famiglie meno agiate, alle quali viene a decedere il loro capo.

Tale Ditta porterà la firma: G. B. Ceratti e figlio, e principiò le sue operazioni fin dal 15 corrente maggio.

Id. Con privata scrittura 29 aprile 1881 i sigg. avv. Carlo Costa, avv. Domenico Costa e Giuseppe Canaperia contrassero Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Costa, Canaperia e Compagnia per l'esercizio di una banca e la commissione in operazioni di Borsa e di sete in Torino.

La Società ebbe principio il 1° maggio 1881 ed avrà termine al 30 aprile 1887.

Id. Con scrittura 26 aprile 1881 venne costituita Società in nome collettivo tra i sigg. Bartolomeo e Carlo, fratelli Brovetto, per continuare il commercio in telerie, tessuti diversi e merci affini all'ingrosso e al dettaglio, per anni dieci, sotto la ditta Fratelli Brovetto, con sede in Torino.

Risoluzione di Società. Con scrittura 23 aprile 1881 venne risolta fra i sigg. Giglio Matteo e Rocchietti Matteo, residenti in Torino, la Società costituita con scrittura 7 gennaio 1880, e fu consolidata nel Giglio.

Id. Con privata scrittura 3 aprile 1881 venne sciolta a Cuorgnè la Società per il commercio di rame e metalli tra Gay Giuseppe e Luigi, padre e figlio, rimanendo solo più il figlio Luigi nella la ditta Gay Luigi.

Cessione di Società. Con atto 11 aprile 1881, registrato a Brusasco, il sig. Zanaro Giacomo cedeva al signor Martini Biagio tutte le ragioni e diritti ch'egli aveva verso la Società in accomandita semplice per la costruzione ed esercizio di un molino da cereali in Cavagnolo, costituita con scrittura privata del primo dicembre 1870.

Proroga di Società. Con atto 25 aprile 1881 la Società in accomandita corrente in Torino sotto la ditta C. Bianchi e Compagni venne prorogata d'anni 3, a partire dalli 15 maggio corrente, fra i signori cavaliere Carlo Bianchi e cav. medico Luigi e Giacinto, fratelli Vagnone.

Eredità. Venne accettata avanti alla Pretura della sezione Po in Torino, con beneficio dell'inventario, l'eredità del sig. Malmassari Celestino, deceduto *ab intestato* in Torino il 13 febbraio 1881.

Id. Il signor Bergero Bartolomeo dichiarò alla Pretura di Lanzo di accettare, col beneficio d'inventario, la eredità della di lui madre Calvetti Caterina, deceduta in Balangero il 28 novembre 1880.

Id. La signora Perino Giovanna, vedova di Fassio Battista, dichiarò alla Pretura di Caselle di accettare col beneficio d'inventario, nell'interesse delle proprie figlie minorenni Francesca, l'eredità dismessa dal defunto suo marito.

Id. Il signor Guala Pietro accettò avanti alla Pretura di Strambino, col beneficio dell'inventario e nell'interesse di suo figlio minore Giuseppe, l'eredità a questi lasciata da Michelini Francesco, zio materno, morto in Strambino il 5 febbraio 1881.

Id. La signora Lobetti Vincenza, vedova dell'ing. Bossi Michelangelo, dichiarò alla Pretura Po in Torino di non altrimenti accettare che col beneficio dell'inventario l'eredità intestata del suo nipote Magnaldi Vincenzo, deceduto in Torino il giorno 17 agosto 1878.

Id. Il cav. Faustino Rocci, qual tutore dei minorenni marchese Teodoro e cavaliere Gaetano, fratelli Ferrari di Castelnuovo fu marchese Enrico, dichiarò alla Pretura Dora in Torino di accettare, nell'interesse dei detti suoi amministrati, e non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità loro lasciata dalla signora contessa Felicita Bonino di Chiavasso, vedova del generale conte Gaetano Pullini di Sant'Antonino, morta in Torino l'11 aprile ultimo.

ALESSANDRIA.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Bussi Giovannina e Felice, coniugi Tartara*, già esercenti stabilimento enologico in Casteggio Lanze. Adunanza dei creditori il 19 maggio al Tribunale civile di Alessandria.

Id. *(id.)* di *Alcigini Giuseppe*, negoziante calzolaio in Alessandria. Adunanza dei creditori il 19 maggio al Tribunale di Alessandria, per deliberare sulla proposta del concordato.

Id. *(id.)* di *Ricci Francesco*, orefice in Alessandria. Adunanza dei creditori il 2 giugno, ore 11 antimeridiane, al Tribunale di Alessandria, per la verificazione dei crediti.

Eredità. Il sig. Doarsola Felice dichiarò alla Pretura di Montaldo di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal fu don Matteo Porta, suo cugino, nato e residente in Rosito, ove è deceduto il 3 gennaio 1881.

CUNEO.

Fallimento *(dichiarato)* di *Gallo Crispiniano*, negoziante in coramì in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 24 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Saluzzo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Cavadore Giuseppe*, di Canale. Adunanza dei creditori il 31 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alba, per la verificazione dei crediti.

Id. *(id.)* di *Mangiardi Giacomo*, pizzicagnolo in Dronero. Adunanza dei creditori il 30 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo, per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. Con scrittura privata 24 aprile il signor Sandri Severino fu ammesso a far parte della ditta Alberione e Sandri, corrente in Verzuolo, per l'esercizio di molino.

La Società correrà sotto la stessa ragione di commercio e non fu variato il termine della sua durata.

Eredità. Il dottore Cesare Abbate dichiarò alla Pretura di Corlemiglia d'accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal di lui genitore Ludovico Abbate, deceduto in Perletto il sette marzo ultimo, senza testamento.

Id. La signora Sasi Anna vedova di Giacomo Massimo, accettò avanti alla Pretura di Pamparato, col beneficio dell'inventario, e nell'interesse dei suoi figli minori, l'eredità lasciata dal defunto suo marito.

NOVARA.

Fallimento *(dichiarato)* di *Galletti Giuseppe*, negoziante sarto in Novara. Adunanza dei creditori il 17 maggio, al Tribunale civile di Novara, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Valdrini Andrea*. Il Tribunale civile di Domodossola con sentenza 29 aprile 1881 ha omologato il concordato seguito tra Valdrini Andrea ed i suoi creditori in adunanza 18 aprile ultimo scorso, rimanendo così tolto ogni effetto alla sentenza di dichiarazione di fallimento.

Costituzione di Società — *Rettifica* — Con scrittura 25 marzo 1881 venne costituita a Biella, fra i signori Ferraris Giuseppe Natale e Regis Vitale, una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: *Ferraris e Regis*, e non Ferraris e Vitale, per commissioni e rappresentanze.

Id. Con atto 3 maggio corrente i signori Bisetti Serafino ed Ugliengo Fortunato hanno costituito una Società in nome collettivo colla sede in Biella, durativa per nove anni a far tempo dal 28 marzo 1881, avente per iscopo la macinazione di cereali e lo smercio di farine e granaglie.

Risoluzione di società. La Società contratta a Novara fra i signori Rossi Giovanni Battista e Massara Pietro, con atto 24 febbraio 1874, fu dichiarata sciolta sino dal 23 marzo ultimo passato, come risulta da scrittura 23 aprile 1881.

Eredità. Gamba Maria, vedova di Gamba Francesco, dichiarò alla Pretura di Varallo di accettare, col beneficio d'inventario, pel minore suo figlio Celestino, l'eredità di Gamba Pietro, rispettivo suocero ed avo, morto a Civiasco *ab intestato* nello scorso dicembre.

Id. I signori Matteo, Francesco, Vittorio, Onorina e Barbola Del Thè dichiararono alla Pretura di Santa Maria Maggiore di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal comune loro padre Del Thè Lorenzo, morto *ab intestato* in Craveggia il dì 19 febbraio, anno corrente.

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di 8 camere, con vista a levante ed a ponente, gas ed acqua potabile, L. 900 annue. Via Provvidenza, N. 15, piano 4°. A.1033

Da affittare al 1° luglio

Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano.
Via Juvara, 19, Porta Susa. 851

Da affittare al presente od al 1° luglio.

Alloggi messi a nuovo con due entrate, di 4, 6, 8 e più camere. Via Belfaida, 14, p° 2°. 1049

Da affittare un bell'alloggio di 7

membri al 1° piano, verso Doragrossa. — *Altro* di 3 al 4°. — Recapito dal portinaio, N. 20. 1100

Da affittare al presente:

Cinque camere al 4° piano, messe a nuovo, con vista sulla piazza vicina, e cantina. Via Pellicciai, N. 8 — Indirizzarsi alla portinaia in cortile. 1102

DA AFFITTARE

sui colli di Moncalieri
nella salita al Real Castello
VILLINO in forma di *châlet*, di cinque vani, civilmente mobiliati, con cucina, terrazze, orto e giardino.

Altro alloggio separato di tre vani, anche mobiliati, *avec salle à manger*.

Recapito al proprietario L. Olotti, via Mercanti, N. 14, piano 1°. 1089

DA AFFITTARE

Un *alloggio* di 4 camere al 1° piano — Uno di 5 al 3° — Altro di 6 al 4° — Un mezzetto di 4 camere con giardino — Due botteghe — Un magazzino.
Corso S. Maurizio, 71. A.302

DA RIMETTERE

Il **ristorante Roastbeef**, in via Bogino, N. 15. — *Fabbrica di vermouth* fuori la barriera di Nizza, strada di circonvallazione, N. 844.

Rivolgersi per le trattative a G. SAXER, via Maria Vittoria, 16. 1086

DA VENDERE

o rimettere.

Legnami da lavoro, carri, tamagnoni, vetture e relativo negozio. Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 13. 1065

Disponibile pel 1° luglio od anche al presente, via S. Massimo, 49:

Grande appartamento al piano nobile, di sedici camere, divisibile anche in due, visibile dalle ore 2 alle 4.

— *Ivi, al presente:*

Varii locali al piano terreno, uniti o separati, ad uso magazzini e laboratori.

Dirigersi ivi alla Segreteria della Casa. 1006

Sacra di S. Michele

GRANDE HOTEL GIACOSA

Apertura 22 maggio

Prezzo giornaliero vitto ed alloggio, L. 8. — Servizio alla carta e di caffetteria. — Cura colle acque minerali leggerissime e col latte. — Servizio muletto per la salita e slitte per la discesa. 1057

XXII° ANNO 1013

Stabilimento idroterapico di

ANDORNO

Aperto dal 1° giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE

CITTÀ DI TORINO

181.

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 24 maggio 1881, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per l'impresa della *costruzione d'un edificio per scuole nel borgo San Salvatore*, su terreno compreso fra il corso del Valentino e le vie Madama Cristina e Burdin, il cui importo è calcolato in L. 450,000, e seguirà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto, sui relativi prezzi, maggior diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda sigillata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

CITTÀ DI TORINO

1043

Avviso di secondo incanto

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì, 30 maggio 1881, nel civico Palazzo, si procederà al secondo incanto in 2 lotti, a candela vergine, stante la deserzione del 1°, per l'affittamento durativo dal 1° ottobre 1881 al 30 settembre 1886, di due *padiglioni da giardini*, l'uno situato in via Carlo Alberto, dirimpetto all'Albergo della Liguria e costituente il primo lotto; l'altro posto nell'angolo sud-ovest di piazza Savoia e via della Consolata, e costituente il secondo lotto.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 800 pel primo lotto e di L. 200 pel secondo, e seguirà il deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente per ciascun lotto.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economia.

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

Medaglia d'argento
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . . . di MELATI
Sapone . . . . di MELATI
Acqua di Toeletta di MELATI
Pomata . . . . di MELATI
Olio . . . . di MELATI
Polvere di Riso . . di MELATI

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi 8, rue Vivienne, 8, *Parigi* e 47, AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal profumiere Casta..., portici della Fiera, 25, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 310

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA D'ORO etc.

ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzane, periodiche, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.
In Torino, nella farmacia *Taricco, Prato, G. Toria, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo*. 80

Il cav. GIOVANNI DEVALLE, notaio alla residenza di Torino, alle ore 3 ant. del 2 prossimo giugno, nel suo studio al secondo piano della casa N. 22, via San Tommaso, procederà alla vendita ai pubblici incanti della villa detta il *Pollieri*, composta di fabbricato civile e rustico e terreni annessi, di are 57,15, sita sui colli di Moncalieri, regione *Bonsaglia* caduta nella successione della damigella Nazzaro Margherita, sul prezzo di 11,000 lire, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 25 aprile scaduto.

Torino, 29 aprile 1881.

930 — Not. DEVALLE.

Avviso al pubblico.

Un giovane di 23 anni, con buonissime referenze, per guadagnarsi da vivere con onorata fatica, desidera un'occupazione qualunque, anche solamente pel solo vitto ed alloggio; per ciò scrivere alle iniziali M. A., 23, fermo in Posta, Torino. 1047

AVIGLIANA

Alloggio signorilmente ammobiliato, di 7 membri e terrazzo, con o senza giardino. — Ivi dal signor Casasco, droghiere. 1047

Società R. RUBATTINO e C. Genova

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel 12 giugno p. v. alle ore 2 pom., presso la sede della Società in Genova, piazza De-Marini, N. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Fusione della Società con quella dei signori I. V. Florio e C. di Palermo, onde costituire una nuova Società Italiana di navigazione a vapore;

2. Pieni poteri alla Gerenza per l'esecuzione della deliberazione e per la stipulazione di tutti gli atti occorrenti per la costituzione della nuova Società.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 24 dello statuto, potrà essere fatto sino a tutto il 2 prossimo giugno
a **Genova** alla Cassa della Società.
a **Roma, Firenze e Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Milano** alla Banca di Credito Italiano e alla Banca Generale.
a **Ginevra** ai signori Bonna e C.
a **Neuchâtel** ai signori Pury e C.

1093 — LA GERENZA.

Per causa di fallimento

Da vendere a partito privato, meccanismi, *mobili e merci*, caduti nel fallimento della Ditta Fratelli Maina, di Poirino, con stabilimento la Beinette (Provincia di Cuneo), ove dette merci si trovano.

Da cedere pure la locazione durativa per vari anni dello *Stabilimento stesso* di proprietà del Marchese di Rudinì, già prima esercito ad uso di cartiera, avente una forza d'acqua di circa 40 cavalli.

Per informazioni dirigersi in Torino, all'ufficio del causidico collegiato cav. Moise Pavia, via S. Tommaso, N. 6, p° 1°, rappresentante dei Sindaci. 1070

DA VENDERE IN TORINO

con o senza macchine

Grande Stabilimento al presente ad uso **fabbricazione paste...** Forza **110** cavalli dinamici. Prezzo la base alle lire **250,000** senza macchine, e quanto ai meccanismi, prezzo da stabilirsi. — Dirigersi via Cernaia, N. 40. 1069

RISTORANTE SUPERGA

Domenica, 22 corrente, avrà luogo l'apertura del **Nuovo Ristorante** posto ai piedi della salita di **Superga** (Sassi), daccanto lo scambio della tramvia di Gassino, la elegante palazzina costrutta ed arredata appositamente dai ***fratelli Lavino***, proprietari della *Trattoria del Maletto*, alla Madonna del Pilone.

SALE E GABINETTI ELEGANTI

PANORAMA STUPENDO

Concerto musicale della Banda della Società generale degli operai di Torino — Giuochi popolari — Partenza di palloni areostatici. — Alla sera: fuochi artificiali ed illuminazione per opera del rinomato pirotecnico sig. Fereno.

Cavalli, carrozze e omnibus per Superga, disponibili a tutte le ore. — Servizio di tramvia fino ad ora tarda di notte. 1099

Avviso di vendita di stabili

Nell'Ufficio Tecnico degli Ingegneri Benedetto Ghiglione e Scipione Massara, successori a Felice Canaveri trovansi in vendita:

Case signorili e da pigione, Tenimenti, Castelli, Ville, Cascine ed altri Stabili diversi di ingente o di piccolo ammontare, situati sia in Torino e nelle vicinanze, come in altri circondari.

Le operazioni dell'Ufficio si estendono pure all'Estero per quanto riguarda le sopradette vendite, per acquisti, per progetti e costruzioni civili, industriali, stradali ed idrauliche.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ingegnere Benedetto Ghiglione, via Doragrossa, N. 30, Torino. 1078

INCANTO VOLONTARIO

924

per vendita d'un cospicuo corpo di casa in Torino, via Doragrossa.

Nel giorno 2 giugno 1881, alle ore 9 di mattina, nell'ufficio del notaio Durando, in via Doragrossa, N. 45, p. 2°, si procederà all'incanto per la vendita del corpo di casa facente angolo alle vie di Doragrossa e dei Pellicciai, sul prezzo offerto di L. 260,000.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

DA VENDERSI

in territorio di Gassino, corso Vittorio Emanuele, quasi rimpetto alla fermata del *tramway* a vapore, caseggiato di recentissima costruzione, composto di cantina, piano terreno con quattro grandissime botteghe prospicienti il corso suddetto, ed altre tre verso cortile, tutte a pavimento in legno, e due piani superiori, con N. 8 spaziose camere e terrazzo caduno, in parte pure a pavimenti in legno, pozzo d'acqua viva interno, cortile; in esso piccola costruzione ad uso scuderia, rimessa, fienile e camere per cocchiere; con piccolo giardino sottoposto, cinto da muro, e con grande serbatoio d'acqua per la sua irrigazione.

Unitamente al caseggiato, ed anche staccati, sono in vendita due appezzamenti di vigna nello stesso Comune, sito, il primo, in regione S. Grato, di are 18,44, ed il secondo in regione S. Defendente, di are 14 circa.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del causidico Carlo Vayra, via Botero, 25, Torino. 976

Premiato Stabilimento di Pollicoltura

Mettonsi in vendita **galli e galline**, come pure **pulcini** di diverse età delle seguenti razze: Padovane, Cocincina, Brahma, Crevecoeur, Moré, La Flèche, Bosì, Albine, a prezzi modici.

Uova assortite per le cove, a L. 6 la dozzina, compreso l'imballaggio.

Dirigersi a G. DEMARCHI, Osasco (presso Pinerolo). A.1068

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

del *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*
Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRES a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

SPECIALITÀ COMPASSI

G. ALLEMANO

MECCANICO

Galleria dell'Industria Subalpina, Torino

Gabinetti di Fisica. — Campanelli elettrici.

ha l'onore d'avvisare i signori Ingegneri, Geometri, Studenti e tutta la sua numerosa Clientela, che costruisce tenta un grande assortimento d'istrumenti di Geodesia, Topografia e Matematica, adottando gli ultimi perfezionamenti e sistemi. Eseguisce pure qualunque lavoro di meccanica di precisione.

Prezzi limitati — Strumenti garantiti.

Modelli per le scuole.

G. B. PORTA e COMP.

Continuatori G. B. Monti e Duca Litta

Ingegneri specialisti per riscaldamento e ventilazione

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa, con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.
Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.
Sistema pel risanamento e per la completa estrazione della fumana delle filande.
Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancheria, semolini, cotoni, lane, farine, paste, amido, carta, colla, ecc., ecc.
Forni per la stagionatura dei bozzoli.
Torino — Via Madama Cristina, 21 — Torino 774

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia concentrato con o senza ioduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i reumatismi, erpeti, affezioni glandolari e scrofolose.

Semplice bottiglia, L. 8; mezza, L. 5; iodurato, L. 10 e 6. *Si tiene pure ridotto in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 5 la scatola.* Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 837

Depurativo

Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. **Farmacia TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin** da non confondersi colle altre imitazioni. L. 5 la boccetta. — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione e cui va pure unita la relativa istruzione. T.935

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C^ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa *scrofolosa*. **Lo Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & C^ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la **rachitide** i **tumori** e le **diverse eruzioni della pelle**.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere riconosciuto come vero della Casa **Grimault & C^ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 84

Torino — Tip. Roux e Favale.